

La città in riserva

Domani mattina alle otto termina il blocco dei Tir ma tutto tornerà normale non prima di martedì Benzina a mercato nero? Verdura venduta a peso d'oro anche se all'ingrosso i prezzi sono saliti poco



Ultime 24 ore di austerità

Mezzi pubblici a gonfie vele

Quasi una prova generale, una simulazione di come potrebbe vivere la città al 50% dell'ingorgo abituale. Per il piacere degli autobus, ma anche degli altri trasporti pubblici che, con le corsie preferenziali più libere e i semafori sgombri, sono sembrati volare, non hanno perso le cose, qualche volta le hanno anticipate. L'emergenza da carburante che ha costretto centinaia di automobilisti a lasciare l'auto, ha mostrato una capacità dal volto inedito, come non si ricordava da anni quando, per l'emergenza petrolifera, la domenica si girava a piedi. Le lunghe file ci sono ancora, ma solo in prossimità di distributori o di depositi di benzina. Il traffico, in generale, è stato molto più scorrevole: sulle consolari, agli svincoli per il raccordo, al centro.



In alto: con le taniche per un po' di carburante. E domani... chiuso.

La gente non ha dato l'assalto ai mezzi pubblici, ma l'incremento nella frequenza del numero dei viaggiatori c'è stato, e in qualche caso è stato consistente. Soprattutto nelle zone periferiche. All'ultima stazione della metro 'A', la Anagnina, da dove partono anche le autolinee per i Castelli, Colleferro, Nettuno, Frosinone, i viaggiatori sono aumentati in tutto di circa il 30%, e i convogli hanno viaggiato quasi sempre in orario. Mercoledì l'incasso è stato di 4 milioni 448 mila lire e giovedì 5 milioni 200 mila su una media di 3 milioni e mezzo giornalieri. Ieri, l'aumento dell'incasso è salito vertiginosamente ma anche per cause esterne all'emergenza benzina. A Termini alcuni convogli sono stati bloccati da un gruppo di giovani e i viaggiatori che provenivano dalla metro 'A' hanno proseguito la corsa fino all'Anagnina per raggiungere la zona sud-est di Roma. Al lato opposto, verso Ostia, l'incremento è stato del 50-60%. Martedì e mercoledì da Termini per il Lido, a fronte di una media notturna giornaliera di 100 biglietti, ne sono stati venduti quasi 250. Lo stesso è accaduto la mattina dalla Cristoforo Colombo per il centro. Nelle stazioni centrali della metro è stato registrato un incremento del 15%.

Gli autobus hanno veleggiato. Ma qualche ritardo c'è stato soprattutto in prossimità di rifornimenti di carburante. Lo 05 ad Acilia, il 137 a Montesacro, il 144 a Monteverde con fortissimi ritardi sulla linea 1, al Flaminio. Come sono andate le vendite? I carnet da 10 biglietti (6 mila lire) sono aumentati del 15%, mentre i bog, i biglietti ordinari giornalieri (solo metà mattina o pomeriggio, 1000 lire), hanno avuto un crescendo graduale da lunedì (30%) fino a ieri (55%).

Disagi in vista, intanto, per gli utenti. Domani si asterranno dal lavoro gli aderenti al sindacato Sinai-Confal, dalle 11 del 21 marzo alle 11 del 22 sciopereranno invece gli aderenti alla Faisa-Cisal. Gli scioperi interessano Atac, metro e Acrolat.

La città, senza benzina e coi prezzi di frutta e verdura alle stelle, affronta le ultime 24 ore di austerità. Ma alla normalità si tornerà solo tra lunedì e martedì prossimo, ieri è stata un'altra giornata di code davanti ai distributori. File anche nei pressi delle pompe chiuse, sperando nell'arrivo delle autobotti. Permessi speciali per domani: nonostante la domenica, i Tir potranno circolare.

CLAUDIA ARLETTI

Code, e ancora code. Ore di attesa, nella speranza che prima o poi compaia un'autobotte, davanti a distributori irrimediabilmente chiusi. Anche quella di ieri è stata una giornata difficile. Delle 1.713 pompe dislocate in città, nemmeno il dieci per cento è riuscita a rifornire gli automobilisti rimasti a secco. In provincia, alcuni centri che possono contare su un'unica pompa sono rimasti completamente tagliati fuori. Ieri è corsa voce che in città alcuni benzinai stessero smerciando carburante sottobanco a prezzi altissimi. La guardia di finanza, che per tutta la giornata ha effettuato dei controlli, ha smentito.

Nel frattempo, la polizia

continua a scortare le autobotti che escono dai depositi. Il prefetto Alessandro Voci ha anche preceitato cinquanta camionisti di Agip e Ip (pare per difenderli dalla patente di «rumori», piuttosto che per obbligarli a consegnare il carburante). Su questo fronte, in realtà, la tensione sembra essersi allentata: nessuna manifestazione sul raccordo, niente tafferugli, nessun intervento della polizia. Per qualche ora, anche una speranza: i camionisti della Fita s'erano detti disposti a distribuire la benzina in città con un giorno d'anticipo, purché le compagnie petrolifere si mostrassero «solidali», anche solo mediante un comunicato, con gli scioperanti. Il «no» delle compagnie ha fat-

to fallire anche questa ipotesi. Qualche probabilità in più di fare rifornimento ci sarà domani: Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici, ha disposto in extremis una deroga al divieto per i Tir di circolare nei giorni festivi. Dalle otto - ora in cui avrà termine lo sciopero - i camion potranno lavorare. Ma per tornare alla normalità occorreranno almeno 48 ore.

Sui banchi dei mercati e in parecchi negozi, l'impennata dei prezzi continua. Sembra però che gli aumenti siano in buona parte ingiustificati. Ieri, ai mercati generali, grazie alle ferrovie sono arrivati almeno due terzi della quantità di prodotti solitamente disponibili. La guardia di finanza (il gruppo) ha controllato a sorpresa fatture e bolle di accompagnamento, accertando che all'ingrosso l'aumento dei prezzi è minimo. E ormai indubbio che alcuni dettaglianti sfruttano la psicosi da emergenza per imporre ai consumatori aumenti indiscriminati. Qualche esempio. Ieri mattina, ai mercati generali, i finocchi erano «quattro» 500 lire al chilo (cento lire in più rispetto a cinque giorni

fa). Ma sui banchi dei mercati rionali la gente comprava questi ortaggi anche a duemila lire. I pomodori, venduti al dettaglio a sette-ottomila lire al chilo (qualche migliaia di lire in più rispetto ai periodi normali), all'ingrosso in realtà hanno subito aumenti molto meno consistenti (il 12 marzo costavano 3500 lire, ieri 4000 - 4200). Certe incongruenze rilevate tra gli stessi dettaglianti confermano l'ipotesi della speculazione. Non si spiega altrimenti il fatto che, in alcuni negozi, le arance vengano vendute come sempre a 1500 lire e in altri addirittura a sei mila lire al chilo. Del resto, la merce non sparisce. Qua e là qualche prodotto scarseggia, ma la situazione è tutt'altro che drammatica: buona parte dei generi d'ortofrutta arriva sui banchi dei grossisti via treno e, in ogni caso, lo sciopero sta per finire. L'Unione consumatori invita a non fare incetta di frutta e verdura. Il tramusto di questi giorni avrà comunque strascichi: è abbastanza improbabile che i prezzi, arrivati alle stelle, torneranno esattamente ad essere quelli di una settimana fa.

Week-end col rosso fisso Treni, pullman e... fantasia

no frequenti, fino alle 21,30.

Per gli amanti del trekking la sosta a Tivoli offre un'ulteriore chance. Prendendo il pullman da via Gaeta (con ampio agio visto che ne parte uno ogni 15 minuti dalle 5 di mattina a mezzanotte) si raggiunge Tivoli, si prosegue prendendo un mezzo che faccia la strada provinciale per Palombara Sabina, scendendo all'Arco di Quintiliolo, dove si trova la targa indicatrice del sentiero «don Nello del Raso». Il percorso conduce a Monte Piano e Colle Lucco, passando attraverso piante di ginestre, un bosco di querce da sughero e file di macchie. Giunge a San Polo dei Cavalieri. Il tutto per due ore di salita da Tivoli, e un'ora e mezza di ritorno in discesa. Gli itinerari degli «appiedati» non fi-

niscono qui. Si può fare una deliziosa escursione montana partendo da Marcellina, dove si arriva prendendo i pullman per Tivoli da via Gaeta e scendendo a Bagni di Tivoli per la coincidenza con Marcellina. All'andata da Bagni le corse sono dalle 8,30, fino alle 22,45. Al ritorno l'ultimo pullman che porta da Marcellina a Bagni passa alle 22,45. Le coincidenze con la linea Tivoli-Roma sono fino a tarda sera. Giunti a Marcellina si cammina fino alla fine del paese imboccando il sentiero per il monte, regolarmente provvisto di segnaletica. Si imbocca un ruscello in secca, si attraversa un bosco, e poi si giunge alla morbida «vetta» di un pratone assolato dove scorrazzano cavalli allo stato brado. Sulla strada del ritorno

è possibile degustare un delizioso vino da accompagnare con fette di prosciutto della zona. Ampiamenti suggestiva è anche la selva di Con, che apre lo sguardo alla vallata di Ninfa, Norma e Monte Lupone. Per raggiungere Cori si prendono i pullman da Anagnina per Velletri, dove si cambia per la coincidenza. La prima corsa Roma-Velletri è alle 5,15, l'ultima Velletri-Roma alle 23,15. Chi invece vuole godere delle bellezze dei Monti della Tolfa, e consumare un pranzo prelibato in uno dei tanti ristoranti caserecci, può partire dalla stazione Acrolat di via Lepanto alle 8 di mattina o alle 10, e ritornare con l'ultima corsa delle 17,20.

Quanti rimarranno in città leggendo il giornale e scorraz-

Magni, Rosi, D'Agostino e De Crescenzo a secco

Roma non crede ai suoi occhi. Scene apocalittiche davanti ai distributori chiusi, verdure a prezzi vertiginosi. La gente si interroga sul futuro e sul governo.

«Veramente, se proprio devo essere sincero, mi fa un po' ridere tutto questo gridare all'emergenza - sostiene, cinico, Luciano De Crescenzo, napoletano di Roma - lo ho un'età, ho vissuto il periodo della guerra e ricordo disagi cento volte maggiori. Che vi devo dire... non c'è benzina? Non si esce in automobile. Io non avverto certo il bisogno di «attrezzarmi». Certo, sono privilegiato poiché il mio lavoro mi consente di restare a casa e di non uscire se non per estrema necessità. Ma se devo andare ad una cena - come stasera - prendo un taxi, se non lo trovo

vado a piedi. Ma al di là di queste personali condizioni, mi fa pensare il fatto che chiunque di noi può fermare il mondo. In fondo i mestieri «critici» sono molti. Se qualcosa non funziona scatta subito la protesta che mette in ginocchio tutti quanti. Ci vuole una legge che metta in relazione proteste e disagi, in modo che ci sia una proporzione tra le due cose».

L'emergenza non sembra toccare neanche Luigi Magni, romano purusangue. «Io non c'ho l'automobile - me la rubarono e non l'ho più ricomprata - odio la verdura e quindi anche l'aumento dei prezzi dei pomodori non mi interessa. Mi dispiace per gli altri. Ma... ci sono altri mezzi per muoversi. Io, ad esempio, sono un gran consumatore di metropolitana e di mezzi pub-

ANTONELLA MARRONE

blici in generale. Una volta non c'era tutta questa frenesia della macchina, si andava a piedi o sul somaro e si arrivava dovunque. Ho visto anche scene inverosimili, gente in collane lunghissime, per ore, magari davanti al benzinai chiuso. Per fare che, poi? Accompagnare il figlio a scuola o fare la spesa. Io mi sono mosso sempre da solo, dalle ele-

zioni. Comunque credo che l'arte di arrangiarsi vincerà su tutto, sarà difficile che gli italiani si facciano sconfiggere da una cosa così, il sistema per sopravvivere si trova sempre. Sotto casa mia c'è una fila praticamente ininterrotta da giorni e ogni tanto si assistono a scene di «guerra primitiva»: il popolo della tanica, che cerca di svicolare la fila, attaccato dal popolo dell'auto che da ore aspetta».

Una battuta sull'allarme benzina la chiedono anche a Francesco Rosi. «La mia è proprio una battuta... lo vado in giro in metropolitana o in corriera - afferma sicuro e fiero della sua scelta - quindi il problema non mi tocca proprio. Ma tutti quei romani aggrappati alle ultime gocce delle poche pompe aperte? «Mi sembra

proprio una follia - afferma senza mezzi termini - il mio consiglio è di usare i mezzi pubblici. Io li uso sia in città che per andare fuori. Prendo il treno o la corriera. È più piacevole e ci si impiega, alla fine, lo stesso tempo. In più riesco a leggere libri o giornali e mi rilasso. Guidare tutto il giorno l'auto è un vero stress». Ma non tutti, forse, possono usare tranquillamente i mezzi pubblici per andare ovunque. Non pensi anche a loro? «Certo, e anche il fatto che ancora non esiste un sistema organizzato di trasporti pubblici è un'assurdità. Si deve mettere in grado tutti di viaggiare senza ricorrere per forza all'auto privata. Pensare a un futuro senza mezzi pubblici efficienti è una follia». Forse, aggiungiamo, peggiore di quella di chi sta in fila due ore per fare il pieno.

Iscrizione al collocamento Immigrati ancora in fila



Dopo la fila... la fila. Non è proprio una cosa facile abitare nella capitale per gli immigrati extracomunitari. Dopo le estenuanti file davanti alla questura, per avere il permesso di soggiorno e sanare le proprie posizioni, gli immigrati ora hanno iniziato un'altra fila, anche questa non certo leggera. Quella davanti agli sportelli dell'ufficio di collocamento (nella foto), per poter iscriversi nelle liste dell'ufficio. Certo, l'inizio da «capitolini» è duro, ma le file le facciamo tutti e anche gli immigrati cominciano ad abituarsi.

Alla Regione primo «ok» alla legge sulle aree verdi

Il progetto di legge che pone limiti inderogabili alla possibilità di utilizzare le aree destinate a verde e servizi e su cui sono decaduti i vincoli, ponendo un freno alla possibilità di edificare uffici e centri direzionali «facili», ha avuto il «placet» della commissione urbanistica della Pisana. Un primo passo nella difesa e razionalizzazione del territorio che, per essere operativo, deve ora venire approvato dal consiglio regionale. «Mancano pochi giorni allo scioglimento pre elettorale - afferma il verde arcobaleno Francesco Bottaccioli, che ha presentato la legge - Ma il tempo per approvare il provvedimento c'è. Per cui si tratta di far presto, per evitare le speculazioni su aree irrinunciabili per la collettività».

Sibilla Aleramo darà il suo nome a una scuola

In occasione del trentennale della morte della scrittrice, una scuola professionale femminile si chiamerà «Sibilla Aleramo», nel corso di una cerimonia che si terrà oggi al teatro Gerini, in via Tiburtina, alle ore 9,30. Per l'occasione il preside e gli insegnanti hanno organizzato un seminario sull'opera e la figura di Sibilla Aleramo. All'iniziativa sarà presente il sovrintendente scolastico della Regione, Anna Accardo, intervengono Gianni Bongioanni, Bruna Conti, Adele Faccio, Elia Fiore, Maria Antonietta Frangipane e Gabriella Cacho Millet. Walter Maestosi leggerà alcuni brani dell'Aleramo, e l'Istituto Gramsci regalerà alla scuola la copia di un busto della scrittrice realizzato da Giovanni Prini.

Dal Comune la richiesta di bloccare gli sfratti

Bloccare gli sfratti, graduando l'esecuzione di quelli più urgenti (circa 3500) in cui il proprietario abbia dovuto l'urgenza di rientrare in possesso dell'appartamento. Questa, in sintesi, la richiesta unanime che il consiglio comunale ha rivolto al prefetto Alessandro Voci il quale, in linea di massima, sembra disposto ad accoglierla. Oltre a questa misura-tampone, il consiglio ha anche votato l'impegno a prendere le necessarie iniziative per rimettere gli alloggi sul mercato, e la creazione di un fondo sociale per l'aiuto alle famiglie più bisognose. Il prefetto ha anche auspicato le misure affinché, chi si trovi senza casa e senza alternative, non rimanga in mezzo alla strada.

Cento studenti denunciati nell'inchiesta sul «30 e frode»

Altri cento studenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sugli esami falsificati nella facoltà di Lettere e filosofia. Contro di loro si procederà col rito previsto dal nuovo codice di procedura penale. Le accuse contestate ai cento studenti sono falso materiale in atto pubblico e falso ideologico. Le stesse imputazioni, nei giorni scorsi, sono state contestate ad altri 350 studenti, anche loro di Lettere e filosofia, con un mandato di comparizione emesso dal giudice istruttore Maria Teresa Siotto.

Rapinatore «alla siringa» arrestato in pieno centro

«Dammi i soldi o ti buco con la siringa. Sono malato di Aids». Con l'ago brandito a mo' di arma micidiale, Raffaele Fiscono, 27 anni, abitante in via G. Porzio 63, si è avvicinato a una ragazza seduta in fondo all'autobus «719» dell'Atac, a due passi da Largo Argentina. Ma la ragazza non s'è persa d'animo. Ha cominciato a urlare, a chiedere aiuto. Tutti si sono voltati, pronti a intervenire, e il rapinatore «all'Aids» se l'è vista proprio brutta. Ma appena il bus ha aperto gli sportelli alla fermata, Raffaele Fiscono è saltato giù iniziando una corsa disperata verso via delle Botteghe Oscure. Ma la corsa è finita male. Proprio lì, infatti, era in corso la commemorazione dell'uccisione di Aldo Moro, la zona era piena di poliziotti e carabinieri e il rapinatore gli si è gettato proprio in grembo.

STEFANO POLACCHI

Stazione Termini bloccata dagli studenti

Oltre duecento studenti universitari hanno invaso ieri mattina la stazione Termini per manifestare il loro dissenso «al progetto complessivo di privatizzazione destinato ad investire tutta la società». La protesta ha bloccato per circa due ore il traffico ferroviario in arrivo e in partenza.

Gli studenti sono entrati nella galleria della stazione verso le 11,30, scandendo slogan e innalzando striscioni. E subito hanno ottenuto l'appoggio del coordinamento di base dei lavoratori delle ferrovie. I manifestanti si sono poi concentrati all'inizio del binario 7, sul quale sostava il «Pendolino». Alcuni di loro si sono seduti sui binari. La direzione della polizia ferroviaria ha preferito, come misura di sicurezza, bloccare l'intero traffico, facendo fermare i treni in arrivo a Porta Maggiore. Soltanto verso le 14 gli studenti hanno lasciato la stazione formando un corteo che si è concluso sotto la sede di Repubblica, in piazza Indipendenza, in segno di protesta contro l'informazione fornita dal quotidiano sul movimento degli studenti.